

# IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale. — Una copia in tutta l'Italia cent. 5.

## L'Orgia degli Sciacalli

La stampa anticlericale è a nozze. Sfruttando fatti o supposti fatti che ridondano, pur troppo, a disonore di qualche sciagurato che ha calpestate i suoi voti e la sua missione ed è diventato pietra di scandalo anziché di edificazione; esagerando quel che dolorosamente ci possa essere di vero; tacendo quel che possa riuscire a discriminante; anticipando i giudizi che la giustizia dovrà pronunciare; presentando per vero anche ciò che per mille indizi e motivi sembra preta falsità e calunnia; dimenticando a bella posta le frutta fricide dell'orto proprio; condannando e vituperando tutto un ceto per colpe reali o supposte di qualcuno, essa gavazza negli scandali, e si abbandona ad una vera *orgia di sciacalli*, come la chiama giustamente l'*Avenire* di Bologna, occupandosi esso pure d'un caso tristissimo di quella città.

Noi abbiamo già esposto ripetutamente le nostre idee, e cediam ora la parola appunto all'*Avenire*, il cui magistrale articolo dovrebbe essere meditato da quanti amano la giustizia, la verità, l'imparzialità, anziché servire a un malthalato che rende colpevole e bugiardo fin anche uno zelo affettato per la moralità.

Diciamo dunque l'*Avenire*:  
L'Orgia degli sciacalli! Non è con altro nome che possiamo chiamare quella ridda infernale che — attorno ad uno scandalo del quale si parla nella nostra città — hanno cominciato e continuano a ballare certi rettili della stampa, che pretenderebbero di essere la espressione della pubblica opinione.

Nessuno potrà accusarci di esserci atteggiati mai a difensori della iniquità; chi ha tentato dir questo è stato da noi prontamente sbugiardato, e con quella franchezza che proviene

da profonda convinzione. Ma nessuno può neppure pretendere che anche noi ci uniamo a buttare la nostra pietra contro un caduto, quando non sappiamo ancora quanta sia la responsabilità che pesa su questi.

Di qui il nostro prudente riserbo, di qui la nostra ripugnanza ad accogliere tutte le voci che o per pettegolezzo o per malignità si fanno correre, e che, pur contraddicendosi ad ogni mezz'ora, pure smentendosi a vicenda, ottengono lo scopo di satollare la curiosità morbosa del pubblico.

Se il sacerdozio della stampa lo si esercitasse come merita per sua natura, non assisteremo oggi a questi spettacoli di insaziata curiosità, e la verità si farebbe strada più facilmente, riuscendo più presto o ad irraggiare un innocente o a colpire inesorabilmente un delinquente.

Ma purtroppo così come l'intendiamo noi non l'intendono cotesto ministero coloro che della stampa si fanno un strumento validissimo per isfogare il loro odio e il loro furore contro ciò che forma la loro condanna.

E nel caso presente, che ci preoccupa, assistiamo a queste che noi chiameremo vere infamie, e per la quale si fa strazio della verità, della logica, del buon senso, della riputazione altrui.

Alludiamo alla vera orgia di alterazioni, di esagerazioni, di invenzioni, che del caso attuale fanno alcuni sedicenti giornalisti di qui, colle informazioni che mandano ai loro giornali di fuori.

Torniamo a ripetere per la centesima volta che non saremo noi a coprire colla nostra difesa un reato quando sarà giudicato; ma dobbiamo protestare in nome della verità e della giustizia contro le infamie di una stampa che si dice liberale per istrazio, mentre è più tirannica della tirannia fatta persona.

Non la finiremo così presto se volessimo tutte riportare le inesattezze, le circostanze aggravanti non sussistenti, le invenzioni di particolari odiosi, che in questi ultimi giorni taluni corrispondenti hanno ricamate attorno al doloroso fatto. Per citare solo qualche giornale, il *Secolo* stampa

che l'E.mo Cardinale si è recato a Roma per questo; la *Sera* trova modo in una balorda relazione di scrivere che nell'Istituto compromesso i disordini sono una consuetudine, e che un antico istitutore si era reso colpevole di gravi fatti congeneri, quando è noto a tutta Bologna che lo stesso, tuttora vivente, fu assolto per essersi luminosamente provato che era vittima di tutto un cumulo di calunnie che si erano architettate a suo danno, e quando è noto ancora quanto sia la buona fama e la intemerata riputazione che gode l'ottimo sacerdote.

Ma tutto questo, coll'insieme di mille altre menzogne, coll'aggiunta di mille altri particolari futili e pettegoli, è ancor poca cosa in confronto di quell'ammasso di infamie che sono state raccolte dalla *Perseveranza*.

In una corrispondenza da Bologna a quel giornale si dipingono i fatti con una schifosa esagerazione; si dice che nessuna forma di allegoria (sic) sarebbe capace di renderne tollerabile la ripugnanza; si parla di supposte vittime ora defunte; si scrive che l'accusato dei gravi fatti è un Canonico del Duomo; che l'attenzione della gente onesta è ricondotta sullo scandalo della morale nel clero cattolico; che qui, — cioè in Bologna, — vi sono condanne frequenti di parroci per offesa al buon costume; che qui si verificano legati testamentari estorti per mezzo del ministero sacerdotale, ecc., ecc., ecc.

Noi domandiamo, a chi abbia solo un briciolo di buon senso, come dovrebbe qualificarsi e il giornale che raccoglie e il pennainolo che scrive con tanta improntitudine calunniatrici.

Noi abbiamo il diritto e il dovere di protestare contro tanta slealtà, contro tanta impudenza, contro una viltà così abbominabile. Persino un giornale cittadino giorni sono non poté a meno di dichiarare che i falli di un individuo non si possono e non si debbono imputare a tutta la casta cui appartiene.

Ma che importa tutto questo? Che importa se un Clero dotto, pio, e morigerato, come quello della illustre Diocesi bolognese, gode la stima e le

simpatie perfino degli avversari; che importa se gli ordini canonicali di questa città sono un vero lustro e decoro dell'intero clero; che importa se il clero curato di città e del forese non ha dato e non dà alcun contingente alla magistratura giudicante di atti riprovevoli?

Tutto questo deve essere tenuto in niun conto; basta che si possa affermare un fatto che non ha ancora avuto la sanzione della legge, perchè l'ultimo fra gli scribacchini raccolga il fango della strada e lo getti a piene mani su tanti suoi concittadini!

Egli è che simili esecrabili Tartufi sono vili, oltre ad essere sleali ed impudenti. Essi sanno che nel Clero, se vi sono dei dotti, degli onesti, dei pii, non vi sono degli spadaccini che domandino loro ragione delle ferite fatte alla loro riputazione, e che difficilmente si inducono a ricorrere alla giustizia, e che per evitare un rumore, del quale la Chiesa soffre sempre, preferiscono divorare in silenzio la vergogna di una diffamazione immeritata. Ed essi, cotesti vili Tartufi, abusano della sua umiltà e carità per ingrossare fino a proporzioni spaventevoli un fatto isolato, e per rovesciare la responsabilità di un tal fatto su tutto un ceto, su tutta intera una casta.

I miserabili non ignorano che vi furono giudici che si lasciarono intimidire e corrompere; avvocati che abusarono delle seduzioni e degli artifici per assassinare riputazioni e depredare sostanze; medici che hanno fatto servire a turpi passioni le delicate esperienze che la scienza loro permette; professori e direttori di scuole laiche che si sono abbandonati a miserie vituperevoli; alti rappresentanti dell'autorità che disonorarono il loro ufficio con ignominie indicibili. Eppure nessun uomo di senno dirà mai che tutti i magistrati, gli avvocati, i medici, i docenti, i prefetti e i senatori debbano essere coperti della vergogna di qualche loro collega.

Solo quando avvenga un errore tra le onorande file del clero allora questa suprema aberrazione deve elevarsi a sistema; allora si finge di dimenti-

care che qualche scandalo nel clero non deve confondersi con scandali del clero!

Vari sciacalli cotesti vili Tartufi, che compiono le loro orgie attorno ad un caduto, dimenticando di voltarsi indietro per vedere la orrenda scia di immoralità che per solito proprio essi hanno lasciata sul loro cammino.

Il Friuli di oggi riporta le preannunciate osservazioni (vedi l'articolo *Miserie del Cittadino* di ieri), intestandolo: *Colloqui col « Cittadino »*. Eh! no che non sono « colloqui »; quelli sono *soliloqui* e *sproloqui*. Sì, sproloqui e soliloqui, che fanno ridere per l'aria da Dulcamara di chi li spiffera come il sublimato del raziocinio e della verità e si dimostra profondamente convinto d'aver tolto all'avversario ogni mezzo di pararsi, ogni via di difesa. Oggi ci manca il posto per una replica, ma questa non perderà nulla se differita a dimani.

## PARLAMENTO ITALIANO

### CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 28 febb. — Pres. ZANARDELLI.

L'aula è vuota. Si svolgono alcune interrogazioni, indi si riprende la discussione dei provvedimenti di P. S. e contro la stampa.

Franchetti non crede che con questi progetti si assicurerà la pace pubblica. Vuole che lo Stato miri a rivendicazioni economiche e si liberi dalle clientele che corrompono l'organismo sociale.

Berenini conviene con Franchetti che lo Stato debba mirare alle rivendicazioni economiche; ma non comprende come per porre lo Stato in condizioni di raggiungere questo fine egli ritenga si debbano approvare leggi le quali sopprimano la libertà, che è lo strumento col quale il paese può ricondurre lo Stato alle funzioni sue. L'oratore ed i suoi amici non credono che il governo, nel quale oggi si compendia lo Stato, possa sciogliersi da quella coalizione d'interesse che egli stesso

18 APPENDICE

## JERMOLA IL VASAJO

UNA STORIA CAMPAGNUOLA

DI

Giuseppe Ignazio Kraszewski

(Versione di U. Gs.)

L'illustre capra bianca gironzava liberamente in su e in giù, cacciava il muso in ogni angolo, cercando qualche cosa da mettere in castello. Un polesiano di passaggio, dopo aver bevuto un paio di bicchierini di *rabbiosa* e mangiato alcune cipolle, si era sdraiato su una panca, facendosi cuscino d'un sacco da viaggio, e dormiva come una marmotta, russando a mo' d'un carro che non ha mai visto olio. Schumul passeggiò tre o quattro volte da un capo all'altro dell'osteria, guardando or alla capra ed or alla meravigliata Marysia, sbadigliò a più riprese, sospirò, e poi, sentito rumor di passi al di fuori, si mise in atteggiamento d'uomo sepolto in conti e calcoli. Un istante dopo, entrarono Chwedko e Jermola. Questi tremava come una foglia di pioppo, e vergognavasi se stesso della commediola che accingevansi a rappresentare per amor della capra. La prima sua occhiata si posò precisamente sulla bestia, si cominciò solenne, e il vecchietto si sarebbe certamente fatto leggere sul viso

l'interna voglia di ridere, se lo avesse veduto l'ebreo, il quale per fortuna gli teneva invece voltate le terga, quasi a darsi arie di me n'impipò.

— Buona sera, signor mercante, — salutò Chwedko.

— Buona sera.

Schmul degnossi di volgersi verso i due arrivati, borbottando qualcosa nella barba.

— Che ne dite, Jermola? vogliamo berne un bicchierino? — domandò Chwedko.

— Io bevo di rado, — rispose Jermola; — ma per la compagnia... Ehi, Marysia!

E mostrò il pollice e l'indice della mano destra.

— Ho sentito che volete andar al mercato, — ripigliò a dire Chwedko; — perciò dovete confortarvi lo stomaco pel viaggio.

— Al mercato? Che diavolo avete da fare al mercato? — bionchiò l'ebreo. — Se avete qualcosa da vendere, ho danaro abbastanza anch'io per far una compera.

— No, si tratta d'un altro affare.

— E per questo c'è propriamente bisogno d'andare alla città? Tutti e sempre lì con quell'indivolata di città!... Volete comperar qualche cosa?

— Veda, signor mercante, — disse Chwedko, — qui il mio compare vorrebbe provvedersi una vaccherella; è solo come un cavichio, si annoia, e va a cercar rognà da grattare, sia detto col dovuto rispetto.

— Che diamine vuol farne della vaccherella?

— Eh! capisce bene, si spera di ritrarne latte, da far all'occorrenza anche un po' di burro e cacio.

— Signore dei giusti! — esclamò l'ebreo, giungendo con piglio di sprezzante commiserazione le mani, — si vede che voi non avete mai avuto una vacca, e non sapete che cosa voglia dire il mantenerla... Bisogna darla ad un guardiano, e sa il cielo quanto costa, mentre poi egli la rimena indietro dal pascolo ancor affamata; poi bisogna comperar fieno, e adesso il fieno è caro quasi come lo zafferano; bisogna comperar crusca, ed io, a perderci ancora del mio, non te la putrei dare a meno di venti *Groschen*, prezzo ristrettissimo... Inoltre bisogna darle anche erba verde, patate, che so io, se no vien magra come un'inferriata. E poi si ammala anche così, e non conduce in porto il frutto, senza dire che per mezzo anno non dà una gocciola di latte...

— Eh! perbacco, non la succede così a tutte, — osservò Jermola; — ce n'è di quelle che danno un vitello tanto grosso, e latte in abbondanza e buono...

— Sì, sì, supponiamo che la vada così; ma chi se ne occuperà?

Jermola si finse persuaso a metà, ma a malincuore, e si grattava dietro l'orecchio.

— Non è precisamente quello che vi dicevo io? — notò Chwedko; — il

bestiame grosso, per un povero, non produce che povertà maggiore, e un sacco di guai.

— Gli è che io faceva tanto assegnamento sopra un vitello e sopra un po' di latte!... — mormorò Jermola.

— E' bel dirlo, compare, ma poi, all'atto pratico... Sentite. Per il latte non c'è di meglio che una capra. Essa non costa molto, e poi richiede poca spesa anche pel mantenimento. Per essa tutto è buono; erbaccie, rifiuti, foglie, torsoli. Non occupa molto posto, si può condursela con sé, e dà un latte che pare un balsamo: che fragranza! che dolcezza!

— Mo' hai detto propriamente la verità, — interloquì l'oste. — E' quel che dico anch'io: non c'è niente di meglio che una capra... Del resto, basta guardarsi attorno: per una vacca ci son almeno dodici capre. Ma certa gente vuol aspirar alto alto, non riflette, non capisce che tesoro sia una bella capretta.

— So io? son qui fra due! — mormorava Jermola come tra sé, grattandosi più che mai l'innocente orecchio.

— Ma decidetevi dunque, in nome del cielo! — esclamò Chwedko, dandogli un urto. — Chi sa che qui il signor mercante medesimo voglia venderci la sua bianca?

— Che? che? che diavolo dite mai? — l'interuppe l'ebreo con tono di scandlezzato ed irritato. — Darti la mia bianca? Nemmeno per tutto l'oro del mondo!... E' la prediletta di mia

moglie, de' miei figli, di tutti; è una bestia che non si paga, e val più della miglior vacca del mondo.

— Peccato! peccato! — disse Jermola, guardando la capra, che seguitava a gironzare. — Così dovrò proprio trascinarla laggiù a W., alla città, benchè le gambe mi facciano giacomo giacomo. Ecco lì, colla Bianca avrei forse fatto negozio, e...

— Lo credo io! — saltò su a dire l'ebreo. — Ne avete mai vista una simile? E' così intelligente che voi le parlate e vi capisce. E il latte? Una ambrosia degli dei! A cento chilometri all'ingiro non ne trovate una compagna. E' un fenomeno, è un portento, anziché una capra!

— Ma è vecchia, — osservò Jermola.

— Vecchia? Vecchia, dici tu? Ohel la ti gira? Del resto le capre vecchie son le migliori. E poi si può affermare che comincia adesso a vivere, quel che si dice vivere, e scommetto che campa altri vent'anni buoni!

— E quanto è costata a Lei?

— Quanto mi costa? Bella domanda da fare! Mi è costata due rubli quando era ancora così piccina... E adesso che è tanto ben pasciata, ben messa, di corpo, non mi lascierei tirare a darvela per tre volte tanto, per sei rubli! E' ben pasciata, eppure mangia poco, è sempre grassa come un burro, e fa due capretti ogni anno.

(Continua.)

amenta; e vede di ciò una prova in questi disegni di legge i quali, se non costituiscono una insidia, non fanno altro che legittimare e favorire le violazioni di diritto pubblico che ogni giorno si debbono lamentare, e rendere più gravi le conseguenze. Critica i progetti contro le Associazioni, e quanto alla stampa dimostra che bastano le leggi comuni. Dopo aver detto che bisogna pensare a togliere le cause economiche dei tumulti tanto temuti, conclude ricordando le parole di Bettino Ricasoli, il quale sosteneva che il governo non può impedire l'uso legittimo della libertà.

Alessio dice che con questa legge si intende perpetuare gli arbitrii suggeriti al governo dai fatti del maggio. Combate con validissime ragioni i progetti, ledenti le pubbliche libertà, e termina confidando sorga presto un uomo di governo che si faccia banditore di una forte politica sociale e scongiuri così quei danni che si minacciano da una politica di reazione.

Vischi lamenta che, mentre il paese attende provvedimenti economici, il Parlamento sia invece chiamato ad approvare leggi restrittive e reazionarie, non reclamate da alcuna necessità. Assieme a queste leggi il governo avrebbe dovuto disciplinare e rendere effettiva la responsabilità dei pubblici funzionari. Concederà la seconda lettura, coll' intesa di scartare le proposte contrarie alla libertà. Censura vigorosamente i provvedimenti e chiede che Pelloux dica intero il suo pensiero sulla situazione politica.

Marcora rileva che la questione, più che giuridica, è ormai prettamente politica. E' quindi dovere di ciascun deputato di determinare la propria responsabilità ed il significato del proprio voto. Non ravvisa affatto la necessità politica di questo disegno di legge, data la perfetta tranquillità del paese, e rammenta che lo stesso Pelloux disse altra volta, quando recente era il pericolo dei fatti di maggio, che avrebbe governato colla più scrupolosa legalità. Piuttosto che venire con queste misure reazionarie, l'oratore avrebbe voluto che il ministro avesse proceduto con severa giustizia a carico di coloro che colle false notizie ad arte diffuse diedero corpo ed ombra e furono causa degli eccessi di repressione onde fu vittima Milano.

Ricerchando la responsabilità di quei fatti, egli dice: Ho udito colle orecchie, al telefono, poichè il vostro telefono non è segreto, quando dalla Questura si telefonava che da Pavia gli studenti armati marciavano su Milano!

L'oratore aggiunge la pittura del caso del palazzo Saporiti, che si disse saccheggiato e devastato « Eppure, — esclama, — quel gentiluomo che ne è proprietario non se ne dolse, mentre egli avrebbe dovuto essere il primo! Chi è l'autore della notizia degli studenti? Nessuno lo ricercò. Eppure quella notizia fu causa di eccidii lagrimevoli. »

Marcora, continuando, esprime il sospetto che coloro che hanno spinto il governo a presentare questi provvedimenti siano i medesimi che allora spinsero il governo stesso a tali inutili eccessi di repressione. D'altronde perdurano le cause del malcontento, e non saranno certo questi provvedimenti che varranno a toglierle di mezzo. Venendo al merito dei provvedimenti, dichiara che nessuna o quasi delle disposizioni regge alla critica più elementare.

Finalmente dimostra come queste proposte, e specialmente quelle sulla stampa, sono in aperta contraddizione collo Statuto, del quale violano la lettera e lo spirito. Egli è fra coloro che ritengono che lo Statuto sia divenuto plebiscitario; perciò non può ammettere che il Parlamento abbia facoltà di modificarlo. Solo un'assemblea costituente può modificare il patto nazionale. Si è perciò che, contro certi conservatori rivoluzionari, egli, antico mazziniano, sorge democratico conservatore a difesa delle libertà popolari.

De Niccolò è contrario a tutti questi provvedimenti, tranne quello sui recidivi. A tutelare l'ordine bastano le leggi vigenti. I conservatori debbono conservare soprattutto la libertà popolari. Difende la libertà di stampa, che è la più essenziale fra tutte in un regime rappresentativo. Dimostra che le proposte di Pelloux, in apparenza miti,

celano un' insidia per la libertà. Voterà contro, perchè, conservatore convinto, non ammette che il potere legislativo possa modificare la costituzione. Angura che governo e Camera, anzichè reprimere gli effetti, risalga alle cause del malcontento, e che sullo spirare del secolo XIX non siano votati provvedimenti restrittivi di libertà.

## Su e giù per l'Italia.

**Un ballo senza ballerine.** — A Pisignano di Cervia, alcuni buontemponi che non rispettano nemmeno la Quaresima, aveano promosso un ballo pubblico. Il parroco ricordò al popolo il dovere d'astenersi dal dare lo scandalo d'una tale profanazione del tempo santo. Nemmeno una donna si presentò al ballo, e agli impresari non restò che di pagare il concerto musicale.

## Zibaldone estero.

**« Querelle d'allemand »** — Il Morning Leader di Londra ha da Shang-hai che l'oltraggio patito dai tedeschi la sera del 25 gennaio a Tientsin fu esagerato a bella posta per avere un pretesto per aumentare in Cina il loro effettivo di truppe ed allargare il loro dominio. — Così si conferma la nostra osservazione che poteva essere una querelle d'allemand.

**L'Emiro di Cabul.** — Da Bombay è giunta la notizia della morte di Abdur Rhaman Khan, emiro dell'Afganistan che però fu data tant'altre volte. Si crede però che questa volta la notizia si esatta. Si conosce l'importanza politica che può avere questo avvenimento, a causa della situazione geografica dell'Afganistan, cuneo fra le provincie russe dell'Asia centrale e l'Indie inglesi. Il governo generale inglese delle Indie è riuscito a concludere coll'emiro di Cabul una convenzione analoga a quella che vincola il Belucistan. Abdur Rhaman Khan non si è però sottomesso che in maniera assai intermittente, e tutti gli sforzi degli inglesi per infendarlo più completamente alla loro politica sono riusciti vani. Due anni or sono, dopo avergli strappato la promessa d'un viaggio a Londra, dovettero contentarsi d'aver per ospite uno dei suoi figli. L'Afganistan, che può levare in tempo di guerra un esercito di 60,000 uomini, dispone, in tempo di pace, d'una forza permanente di 37,000 uomini ripartiti fra le guarnigioni di Cabul, Herat e Kandahar. Abdur Rhaman Khan aveva 68 anni. Nipote del suo predecessore Thir-Ali, ha tre figli: Habib Oullah Khan, Masz Oullah Jan, e Mohammed Umar Jan.

## Dalla Provincia

### Cividale

1 marzo 99.  
Leggo sul Friuli di sabato 25 p. p. una corrispondenza da Cividale dal titolo: Paolo diacono in relazione colla musica, — e: proposte per il prossimo centenario. La corrispondenza, sottoscritta da cp., merita proprio d'esser seriamente meditata, analizzata e studiata a fondo, perchè contiene preziosissime cose, e, quello che più importa, « palpitanti di attualità. » E' noto, incomincia il cp., che la prima voce emessa dall'uomo fu il canto; che la parola venne dopo; che la stessa fu un canto declamato.

Dunque è « noto » che il nostro primo padre Adamo, appena ricevuto il soffio divino che gli dà vita, incominciò a cantare, e cantare alla presenza di Dio che lo creò. E siccome il canto consta non più nè meno che delle sette note musicali, che Guido d'Arezzo cavò dall'Inno « Ut queant laxis » di Paolo Diacono, così è anche noto che con queste sette note ha cantato un inno o canzone popolare notissimo in quelle regioni e a quell'epoca. Chi oserà metter in dubbio questo fatto... notissimo? Lo attesta niente meno il cp., che era presente al fatto, e che, quando Iddio formava l'uomo col fango e gli infondeva l'alito di vita, era là nascosto dietro un cespuglio, forse a dare il la. Del resto egli, il celeberrimo cp., prova anche apoditticamente questa sua irrefutabile asserzione. Dice infatti; per non saltar

più indietro (intendi più indietro di Adamo), i rapsodi cantavano i poemi omerici; i versi delle tragedie greche si conformavano alle leggi del canto, e i loro cori, espressioni, anzi esplosione dell'anima popolare, erano cantati. Quali sublimi rivelazioni! Che profonde indagini storiche! Dunque siamo intesi: la prima voce emessa dall'uomo fu il canto: Adamo, appena creato, ha cantato, allegro come un galletto, e tutto ciò perchè... i rapsodi cantavano i poemi omerici e i versi delle tragedie greche. Signor cp., avete cantato anche voi questi poemi omerici o versi greci, appena comparso su questa terra? Qual fu la prima esplosione dell'anima vostra, quando cantavate essendo ancora in fasce?... Avete cantato in sila-fa o in fa-la-si? Ad ogni modo avete cantato, a quel modo perchè, altrimenti, non potremmo spiegare il fatto che... Demostene declamasse le sue orazioni accompagnate dal flauto, come voi dite, così noi altrimenti non potremmo spiegare il fatto che voi declamate ora le vostre corrispondenze accompagnate o dai pifferi o dai fischiotti.

La greca poesia cantata, continua il cp., si tradusse nella Chiesa, e ne abbiamo tuttora il saggio nel suo canto fermo o gregoriano, che oggi torna in onore e si vuol purificare dalle alterazioni introdotte nel corso dei secoli. Dunque il canto fermo o gregoriano non è altro che la greca poesia cantata, e che la chiesa tradusse in sé stessa e fece sua. Va bene. Questa notizia vale per lo meno una svanzica, e forse qualche cosa di più; e sapete perchè? il cp. la conferma coll'autorità di Paolo Diacono. Paolo diacono, dice egli, più vicino di noi al mondo greco, educato alla Corte longobarda, ove insegnavano bizantini, e frati, — sentì meglio d'ogni altro la filiazione della prosa alla poesia e di questa del canto. Perciò egli alternava gli inni alle storie. Non può essere diversamente la cosa. Diamine! Diamine! Un Paolo Diacono, storico longobardo, educato alla Corte longobarda, ove insegnavano bizantini, un Paolo Diacono morto frate a Montecassino, sa e attesta che la prima voce emessa dall'uomo fu il canto, che i rapsodi cantavano i poemi omerici, e che la greca poesia è il canto fermo o gregoriano. Eh! si vede che di storie non ne mancano nemmeno adesso.

Ma, oltre Paolo Diacono, abbiamo un testimone vivente, ch'è la signorina Emilia Podrecca, che ora eseguisce per l'esposizione di Parigi il fac-simile della pagina decima del Codice longobardo custodito nel Museo di Cividale, ove l'inno di S. Benedetto (non potuto variare in nessun altro Codice) è intercalato dalla prosa delle gesta longobarde.

Il ciel tolga ch'io voglia menomamente porre in dubbio l'abilità della signorina Podrecca. Ma non so che abbia a fare il suo fac-simile colle belle cose rivelateci testè dall'eruditissimo cp. Se argomentiamo a modo suo, posso annunciare a mia volta che, se nessuno lo sa, nel nostro Museo Archeologico si conserva gelosissimamente anche la Batracomiomachia di Omero, ed è collocata vicino ai Codici di Paolo Diacono.

Da un giorno all'altro andrò anch'io in Museo, e riprodurrò il fac-simile di tutti i topi dell'omerico poema, per spedirli all'Esposizione di Parigi, e così resterà comprovato, ancor una volta di più, che, quando i topi mossero guerra alle rane, queste e quelli cantavano i loro inni di guerra, tutti modulati sulle sette note musicali di Guido d'Arezzo cavate dal noto inno di Paolo Diacono. E così si saprà per tutto il mondo e in altri siti, che Paolo Diacono è in relazione intima colla musica di Adamo, coi poemi omerici, coi versi delle tragedie greche, coll'esplosione dell'anima popolare, col fatto di Demostene, col canto gregoriano « saggio della greca poesia cantata, » colle rane e coi topi suddetti, e anche col cp. corrispondente del Friuli.

Il simpatico cp. continua la sua corrispondenza, e dice che il canto dell'Ut queant laxis non è quello che la Chiesa tolse alla nenia dell'inno di San Giuseppe Iste Confessor. E' vero, non è quello, come è vero che l'Iste Confessor non è l'inno di San Giuseppe. San Giuseppe ha un inno proprio, viscerale mie, eruditissimo e presamitico (per le ragioni di cui sopra) sor cp. E incomincia Te Joseph celebrent agmina coelitum, metro affatto diverso da quello dell'Ut queant laxis e dell'Iste

Confessor. Ma forse il mio cp. intendosi poco di metri e più che un poco d'altre misure, dette di capacità, perchè... non vuote, o destinate a vuotarsi. Forse nelle Stravaganti, per un disgraziato caso, sarà incorso quello scambio di inni, e quindi il nostro cp., che attinge di là, ha anche scambiato le misure, e invece che negli inni si è mostrato bravo nelle storie.

Finalmente, prima però di proporre il suo programma per le feste di Paolo Diacono, cp. fa la perorazione, e dice che la chiesa cividalese, erede dell'aquileiese, farà onore in quest'occasione alle tradizioni della sua cappella con musica del Tomadini, a meno che qualche canonico (importato, come lo chiama un altro nostro canonico) non metta ostacoli alla sordina.

Faccio tesoro di queste ultime parole, e mi riservo di dar loro una esatissima spiegazione in un'altra mia.

Julius.

## Moggio

28 febbraio.

Traslochi. — Senza abbracciare le teorie evoluzioniste, si può dire, senza tema di smentita, che il mondo cambia continuamente: chi nasce e chi muore, chi viene e chi parte. Così anche Moggio vedrà partire, e con dolore, due apprezzatissime persone: il nostro pretore, Tuccolini Dott. Antonio, promosso Giudice al tribunale di Biserta, ed il reggente della nostra Agenzia delle tasse, sig. Perret, promosso agente a Biella. Tralasciando le doti personali che li resero a prima giunta simpatici a quanti ebbero occasione d'avvicinarli, è innegabile che, tanto il Dott. Tuccolini quanto il sig. Perret lasciarono dietro a sé un vuoto assai difficile a riempire, giacchè e l'uno e l'altro seppero adempiere così coscienziosamente, imparzialmente, prudentemente, al loro pur difficile incarico da accaparrarsi stima e rispetto grandissimo in tutto il Canal del Ferro. Perciò non è meraviglia se in paese è assai sentita la perdita di due persone di tanto merito e riputazione; perchè è inutile dissimularlo, uomini integerrimi, imparziali, prudenti, di convinzione, che sappian reggersi in uffici delicati con soddisfazione piena di tutti i partiti, non si trovano certo ad ogni piè sospinto. So che a quelle due degnissime persone verrà dato, in segno di stima e gratitudine per le loro prestazioni al paese, un banchetto d'addio, a cui prenderan parte tutte le notabilità.

Ed ora, mentre porgo, tanto al Dottor Tuccolini, quanto al sig. Perret, una calda parola di ringraziamento e di plauso per tutto quanto hanno fatto, sicuro di interpretare con ciò il sentimento di tutti i Moggesi, auguro loro una splendida riuscita, che certo non potrà mancare, nelle loro nuove destinazioni.

Elio.

## Cronaca Cittadina

### DIARIO SACRO

Giovedì 2 marzo — s. Cirillo Alessandrino v. c.

Fiere e mercati della Provincia

Giovedì 2 marzo — Gonars, Sacile.

**Pel nuovo Parroco di San Giorgio Maggiore.** — Il comizio de' parrocchiani di S. Giorgio Maggiore della nostra città si radunerà nella Chiesa Parrocchiale il giorno di domenica 19 marzo corrente mese, per la nomina del nuovo Parroco.

**Un legato a Savorgnan di Brazza.** — Fu aperto a Nizza il testamento del conte di Chambrun (morto testè), che nel dicembre 1898 sottoscrisse un cospicuo capitale a favore della Società di costruzioni di case operaie.

Il grosso della sostanza è destinato all'incremento del Museo di sua fondazione; però vi sono molti legati vistosi, di circa mezzo milione per ciascuno, ai segretari, e a diversi parenti, fra cui al conte Savorgnan, il famoso esploratore del Congo, che comparisce per un'azione della cristalleria di Bacera, del valore di 880,000 lire.

Ecco una bella fortuna, che un nostro glorioso concittadino non ha trovata nelle esplorazioni, ma ricevuta inaspettatamente.

**Alla memoria del sig. Gaetano di Giacomo,** in giovane età morto ad Alessandria d'Egitto, abbiam dedicato ieri parole di rimpianto. Ma vogliamo tornar sull'argomento oggi, per qualche inesattezza trascorsa, a causa di particolari datici in stile troppo telegrafico e scrittura un po'...egiziana. Il compianto di Giacomo era figlio d'un maestro di ginnastica e scherma, ma non tale egli stesso. Suo padre insegnò a Vicoenza lunghi anni, con maestria particolare in quella professione. Da qualche tempo la famiglia erasi trasportata nella nostra città. Il giovane sig. Gaetano, tutto affetto per la famiglia, innamorato delle gioie domestiche, erasi recato da alcuni mesi ad Alessandria, e vi aveva ottenuto un impiego presso una Banca. Abitava colà presso una sorella, sposata al distintissimo avvocato Traballi. Ammalatosi, la sorella, il cognato, ed altra sorella, nulla trascurarono per ridurlo alla salute, ma ogni più amorosa sollecitudine riuscì vana. Il sig. Gaetano li lasciò desolatissimi, chiamato da Dio all'altra vita. Anche a loro presentiamo condoglianze le più sincere.

**Il commercio a capitombolo.** — Oggi nel dopomezoddi il negozio di Giuseppe Rea di Via Mercatovecchio si è chiuso, ad istanza dei creditori.

A domani il resto.

**Gesta bacchiche.** — Stanotte le guardie di città arrestarono nell'osteria Alla Colomba in Via Aquileia certo Berton Giacomo di Gio. Battista, d'anni 33, da Remanzacco, il quale, ubriaco, dopo aver ivi bevuto, non voleva pagare l'importo relativo. Doveva all'ostessa Catarossi lire 1.10 ed in sacconcia gli si rinvennero lire 1.97.

Il merlo ora è al fresco, per causa del caldo... bacchico.

— Stamattina i vigili urbani hanno accompagnato in caserma tal Di Giusto Giuseppe fu Giovanni, d'anni 54, da Galleriano, perchè trovato in istato di ubbriacchezza molesta e ripugnante, e perchè poi oltraggiava gli stessi vigili.

**In Tribunale.** — Un segretario comunale infedele. — Il nostro Tribunale ha ieri condannato in contumacia l'ex-segretario comunale di Remanzacco alla pena della reclusione per anni 4 e mesi 9, alla multa di L. 850, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, alla sorveglianza della P. S. per anni due, nonché al risarcimento di danni e al pagamento delle spese di giudizio. Egli risultò colpevole di peculato continuato, nelle sue funzioni, e di appropriazione indebita. Fu egli la causa perchè il Comune dovesse poi avere il R. Commissario, che oggidì tanto bene procura di fare al Comune stesso.

## Dai rapporti della Questura

A Platschis (Tarcento) venne arrestato Maroneigh Leonardo, contadino del luogo, per mandato d'arresto, già condannato per lesioni a giorni 25 di reclusione.

## Cassa rurale di Prestiti di S. Martino di Preconico

(Società cooperativa in nome collettivo.)

La Presidenza della Cassa Rurale di prestiti invita tutti i soci all'assemblea generale nella solita sala pel giorno 15 marzo, alle ore 7 pomeridiane, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Discussione ed approvazione del bilancio del 1898, previe relazioni del Consiglio d'amministrazione e dei signori Sindaci;
2. Fido massimo da accordarsi ad ogni socio, scelta dell'Istituto di credito, o D.tta privata, presso cui depositare il denaro disponibile.
3. Nomina delle cariche uscenti e di un nuovo membro del Consiglio assente dal paese.
4. Comunicazioni della Presidenza. Preconico, 25 febbraio 1899.

Il Presidente

Giudici.

**BOLLE PASQUALI con emblemi a cromo da Lire 0.70, 0.80, 1.00 e più al cento; su carta colorata da cent. 40, 50 al cento.** — (Per commissioni rivolgersi alla Tipografia del Patronato — Via della Posta 16 UDINE).

Cassa Prestiti

San Bartolomeo Apostolo Gorizizza (Società cooperativa in nome collettivo)

Esercizio III Anno 1898

Bilancio al 31 dicembre 1898

Attivo

Table with 2 columns: Description and Amount. Includes Cassa (L. 1.65), Conti correnti attivi (6262.18), Portafoglio (9683.-), Titoli di proprietà sociale (150.-), Risconto passivo a favore dell'esercizio 1899 (22.50).

Somma dell'attivo L. 16.119.38

Patrimonio sociale

Table with 2 columns: Description and Amount. Includes Capitale versato (quote sociali) (L. 71.-), Fondo di riserva (46.18 L. 117.18).

Passivo

Table with 2 columns: Description and Amount. Includes Depositanti a risparmio (L. 13.476.10), Accettazioni cambiarie (2000.-), Creditori diversi (33.08), Risconto attivo a favore dell'esercizio 1899 (259.96).

Somma del passivo L. 15.886.32

Sopravanzo dell'esercizio presente da assegnare > 233.01

Bilancio L. 16.119.38

Si dichiara il presente bilancio conforme a verità.

p. Il Presidente

AGNOLUZZI LODOVICO

I Consiglieri I Sindaci: Pirona Giuseppe, Sac. Luigi Fabro, Zoratti Antonio, Giordani Francesco, Agnoluzzi Giacomo

Il Ragioniere

Boem Battista

Depositato alla Cancelleria del Tribunale C. e P. di Udine il giorno 18 febbraio 1899 ed iscritto ai numeri 83 Reg. Società e 81 Volume XVII documenti.

Il v. Cancelliere

G. RAIMONDI.

Cassa di Risparmio di Udine Situazione al 28 febbraio 1899

Attivo

Table with 2 columns: Description and Amount. Includes Cassa contanti (L. 43.459.75), Mutui e prestiti (5.558.814.51), Buoni del tesoro (1.360.00.-), Valori pubblici (5.346.176.33), Prestiti sopra pegno (21.669.06), Conti correnti con garanzia (845.601.71), Cambiali in portafoglio (414.013.30), Conti correnti diversi (157.044.99), Rattine interessi non scattati (201.148.-), Mobili (10.129.90), Crediti diversi (44.259.98), Depositi a cauzione (1.871.10.-), Depositi a cust dia (1.134.575.01).

Somma l'attivo L. 16.508.006.54

Spese dell'esercizio in corso > 44.394.65

Totale L. 16.552.401.19

Passivo

Table with 2 columns: Description and Amount. Includes Dep. n. min. 30/0 (L. 3.051.25.17), id. al portat. 3/4 0/0 (8.418.992.67), id. a piccolo rispar. 4/0 (574.692.53), Totale credito dei deposs. (L. 12.044.710.37), Interessi maturati sui dep. (58.784.67), Debiti diversi (18.666.85), Conto corrispondenti (108.317.23), Depositi per dep. a cauzione (1.571.100.-), Depositi per dep. a custodia (1.134.575.01).

Somma il passivo L. 15.231.154.13

Fondo per le oscill. dei valori > 350.00.-, Patr. dell'istit. al 31 dic. 1898 > 900.676.24, Rendite dell'eserc. in corso > 70.570.77

Somma a pareggio L. 16.552.401.19

Movimento dei depositi e rimborsi

Nel mese di febbraio 1899:

Libretti a depositi nominativi emessi 13, estinti 11, depositi num. 90, somme 474.212.81, rimborsi num. 131, somme 391.852.46.

Libretti a depositi al portatore emessi 169, estinti 124, depositi num. 673, somme 491.28.91, rimborsi num. 951, somme 508.48.23.

Libretti emessi a piccolo risparmio 37, estinti 41, depositi n. 456, somme 22.531.01, rimborsi n. 220, somme 17.906.59.

dal 1 gennaio al 28 febbraio 1899:

Libretti a depositi nominativi emessi 29, estinti 21, dep. n. 194, somme 572.887.46, rimborsi n. 303, somme 558.949.70.

Libretti a depositi al portatore emessi 391, estinti 296, depositi n. 775, somme 1.005.61.22, rimborsi num. 2354, somme 1.134.508.80.

Libretti emessi a piccolo risparmio 142, estinti 147, deo. n. 1338, somme 60.566.94, rimborsi n. 670, somme 125.095.6.

Il direttore: A. BONINI

OPERAZIONI — La cassa di risp. di Udine riceve depositi sopra libretti nominativi all'interesse del 2 3/4 p cento; ordinari sopra libretti al portatore all'interesse netto del 3 per cento; a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 per cento;

mutui ipotecari al 4 1/2 0/0 coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto, ammortizzati nel termine non maggiore di anni trenta al 4 1/2 0/0;

accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia al 4 0/0;

prestiti o conti correnti alle provincie del Veneto ed ai comuni della provincia stesse coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto: se con delegazioni ed ammortizzabili nel termine di anni cinque 4 1/2 p. 0/0; se a più lunga scadenza, ma non oltre i 20 anni 5 p. 0/0; se il prestito è garantito da ipoteca, anche per un termine maggiore di anni cinque 4 1/2 p. 0/0;

accorda prestiti contro pegno di valori al 4 1/2 0/0 oltre la fascia di registro dell'1.80 0/00;

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o contro ipoteca al 4 1/2 0/0 a debito e 3 1/2 0/0 a credito;

sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi al 4 1/2 0/0; per rinnovi a scadenza non maggiore di mesi quattro il tasso è pure del 4 1/2 0/0;

accorda prestiti alle società cooperative al 4 p. 0/0;

riceve valori a custodia verso provvigione.

Informazioni particolari del « Cittadino italiano »

Roma, 1. — Ieri il Santo Padre ebbe un po' di malessere. E' cosa lieve, tant'è vero che nel pomeriggio egli lavorò come il solito. Però il dott. Lapponi lo ha consigliato ad astenersi dalle fatiche dei ricevimenti, per dimani, 90. genetliaco, e per dopo dimani, 21. anniversario dalla propria incoronazione pontificia.

Tutta la gente seria continua a commentare la figura orribilissima fatta dal ministro Canevaro e dalla stampa rettilasca, nell'accusar di villania il Card. Rampolla, mentre invece il Cardinale è l'offeso dalla loro volgarità. L'Osservatore Romano denuncia giustamente queste sconcezze, frutto d'una immensa superbia collegata ad un'immensa ignoranza.

La Commissione per l'eterno monumento a Vittorio Emanuele ha stabilito in bilancio altri 4 milioni (credo siano già più di 20), per la continuazione dei lavori senza interruzione (??).

La seduta di ieri a Montecitorio fu piuttosto scialba. La situazione parlamentare e ministeriale è un vero caos.

I deputati socialisti Costa, Bissoletti, Prampolini, Morgari, Berenini, Bertesi, hanno mandato il telegramma seguente a Pescetti, or tornato a Firenze e consegnatosi alle autorità: « I tuoi colleghi del gruppo parlamentare socialista, rallegrandosi per la tua virile risoluzione, salutano il tuo ritorno e ti aspettano a Montecitorio per aggiungere il tuo voto al nostro contro i provvedimenti liberticidi. » Sull'atto compiuto dal Pescetti vi saranno interrogazioni alla Camera.

Il Rousska Vestnik dice che ras Maconnen rimproverò il governatore Martini d'aver permesso a molti indigeni della Colonia Eritrea d'ingrossare le file di ras Mangascia nella recente campagna militare.

Loubet ha decorato Pelloux col Gran Cordone della Legione d'Onore. Riceverebbe decorazioni anche i membri della rappresentanza italiana ai funerali di Faure, e adesso re Umberto li ha invitati a pranzo.

(gb). Nulla di allarmante v'è nella salute del Santo Padre. Oggi egli sta già assai meglio di ieri. La febbretta che l'avea sorpreso è quasi scomparsa. Pregate pel suo ristabilimento completo. (Questo dispaccio è stato spedito alle 2,10 pomeridiane.)

E' qui Lord Errington, per interessi religiosi riguardanti l'Inghilterra. Egli fu, altra volta, inviato del governo inglese, per lungo tempo.

Parè che il governo abbia nuovamente eccitato i prefetti a non cederne una di buona alle Società cattoliche, a negar loro ogni favore, a procedere rigorosamente ogni volta che siavi appiglio anche minimo e stracchiate a tacciarle d'avversa alle istituzioni. (Immaginiamoci che cosa sarà poi quando passino i progetti contro le Associazioni! E' la vera demenza ed anarchia, e quest'anticlericalità sembra diretta a propiziar voti al governo nei cosiddetti provvedimenti politici.

Il viaggio dei principi di Napoli a Cettigne è stato contro mandato.

Ha fatto impressione sul governo la totale sconfitta dei moderati nelle elezioni di Lodi, colla prevalenza dei democratici e dei clericali. Il primo in lista è l'avv. Baroni, uno dei più attivi cattolici.

Sembra assai probabile un'amnistia totale ai condannati politici del 14 di questo mese.

— Si smentisce la smentita della venuta di Guglielmo II a Roma in aprile.

Torino, 28. (p). — Ieri comparvero in Tribunale, per essere giudicati in via direttissima, otto studenti che, con molti altri, fecero dimostrazioni contro il professore d'anatomia naturale alla Università. Si ottenne un rinvio a dimani, e due degli imputati ebbero la libertà provvisoria. Il corso accademico d'anatomia è sospeso per tutto l'anno.

Trieste, 1 (cg). — Si smentisce la fandonia posta in giro da alcuni giornali slavofobi che a Lubiana furono sequestrate 9000 scatole di sigarette drama ivi confezionate, pel fatto che in alcune di esse si sarebbe trovato fulminato di argento. Bisogna osservare che nella fabbrica dei tabacchi a Lubiana son occupati soltanto slavi; perciò i loro avversarii aveano bel giuoco a inventare e diffondere la pazzana.

Vienna, 1 (\*). — E' molto commentato il seguente dispaccio all'Aia (Olanda), pubblicato dai giornali anticlericali: « L'internunzio Apostolico, Mons. Tarnassi, fa grandi sforzi (sic) per ottenere che il Papa venga invitato a farsi rappresentare nella Conferenza pel disarmo. Queste pratiche appoggiate anche da alcune potenze, e inoltre il contegno riservato dell'Inghilterra, potrebbero metter in farsa la Conferenza. » In conclusione, i liberali di qui e d'altrove hanno una solenne paura del povero Papa, per cui affettano tanto sprezzo.

Parigi, 1 (f). — I giornali parlano d'un complotto orleanista, di lettere importanti confiscate, d'elenchi d'impiegati governativi che avrebbero dovuto sbancare gli attuali. Ma credo che tutto ciò sia vero come la storiella dell'arresto del duca d'Orleans alla frontiera, e quella di sovvenzioni da sovrani esteri per gli orleanisti.

Ieri nel Cirque d'Eté vi fu la prova generale della Risurrezione di Cristo del Perosi.

E giunta a Marsiglia la deposta regina Ranavalona del Madagascar, relegata nell'Algeria, per dove partirà dimani. Ha con sé gioielli per molti milioni.

Loubet si trasporterà all'Eliseo dimani, colla famiglia.

Pietroburgo, 1 (r). — L'imperatore sta benissimo, di mente e di corpo.

Berlino, 28 (h). — Un soldato che tentò di fuggire, nel mentre tornava alla caserma col reggimento, a Rastatt (granaducato di Baden), fu ucciso con una fucilata da un sottufficiale.

Londra, 23 (i). — Le notizie da Ondurman son sempre più gravi. Le truppe del Califà ascendono a 25 mila, uomini almeno. Hanno pure alcune batterie di cannoni. Chi le ha fornite al Califà? Come mai, nonostante la vigilanza di Kitchener, si poterono somministrare armi e munizioni ai dervisci? Il cammino del Califà è segnato da stragi, saccheggi, incendi. Egli si vendica dei sudanesi che volontariamente si sottoposero agli anglo-egiziani. Partito da Sherkeleb, luogo montuoso del Kordofan, si dirige a grandi giornate verso Duem, tra Ondurman e l'isola d'Abba.

Dispacci Stefani e Particolari

Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »

Protesta della Russia

Londra, 28 (i). — Il Times pubblica il seguente telegramma da Pechino: L'inviato russo a Pechino diresse allo Tsung-li-Yam (ministero degli esteri) una formale protesta contro le disposizioni del trattato relativo al prestito recentemente assunto qui a Londra per continuare la costruzione della ferrovia di Wintowong (?). L'inviato russo accusò quel ministro di aver violato il trattato.

La baronessa francese

Parigi, 1 (f). — Varii giornali danno come notizia da Londra che i capi del partito bonapartista fanno colla attiva propaganda per la loro causa. Affermano (i giornali) che quel partito può disporre d'un mezzo milione di sterline per guadagnare parecchi fogli di qui alla causa bonapartista, e di altre somme per battere in braccia la stampa av-

versa. (Vedrete che saranno « milioni dei Gesuiti » anche questi!)

Ieri il noto senatore Béranger criticò acerbamente la proposta di legge, appoggiata dal governo, sulla revisione dei processi. Fu applauditissimo, il che è sintomo assai sfavorevole pel Ministero. Il medesimo Béranger chiamò spia il Beaurepaire e l'accusò d'aver trafficato coi giornali per delazioni a carico di suoi ex-colleghi nella Corte di Cassazione. Beaurepaire lo ha sfidato a duello.

Cose di Spagna

Madrid, 28. — Il Correo di Gerona afferma che Don Jaime (figlio primogenito di Don Carlos) si recò in incognito a Gerona, il 23 febbraio dopo essere stato a Valenza e a Barcellona. Dice essere certa l'esistenza d'una cospirazione carlista. (Crediamo sian fandonie.)

La salute del Papa

(Vedi anche alle Informazioni)

Roma, 1, ore 2.5 pom. — Il Vaticano ha esposto il seguente bollettino, sulla salute del Papa:

« Roma, 1 marzo. Sua Santità nostro Signore Papa Leone XIII, stamane alle ore dieci, è stato dai sottoscritti operato d'un'antica cista, che erasi improvvisamente infiammata. Il Pontefice ha mirabilmente sopportato l'atto operatorio, sebbene non siasi potuto usare il cloroformio. Le condizioni del Papa ora son abbastanza soddisfacenti. »

Firmati: Mazzoni, Lapponi.

Il gran fiasco dei villani ignoranti

Roma, 1 (c). — La colossale bestialità dei giornali officiosi che insolentirono contro il Card. Rampolla, e compromisero nel più compassionevole modo il ministro Canevaro, ha costretto il governo a far pubblicare sui giornali officiosi una dichiarazione che, pur essendo ben lontana dall'essere sufficientemente leale, ed equa, costituisce una vergognosa ritirata per i rettili dell'anticlericaleria. Il comunicato dice: « Avendo parecchi giornali pubblicato circa la funzione religiosa tenutasi in San Luigi dei Francesi informazioni inesatte (cioè spudoratamente false), siamo in grado di affermare, — per ristabilire il vero, — che le spiegazioni scambiate in questa circostanza fra il ministro Canevaro e l'ambasciatore francese Barrère non ebbero il carattere che ad esse fu attribuito. Esse furono soddisfacenti per entrambe le parti e non cessarono mai dall'essere improntate al carattere più amichevole. Nulla dunque resta dell'incidente, di cui si esagerò l'importanza. » Tra le linee si vede che l'ambasciatore francese, anziché prendersela contro i Cardinali, come diceva la stampa-menzogna, fece intendere al Canevaro un latino abbastanza saporito.

Parlamento spagnolo

Madrid, 1. — Il Senato ha approvato il progetto di cessione delle Filippine, con tre voti di maggioranza. Il Consiglio dei ministri si è riunito, in seguito a questo voto. Dicesti che Sagasta porrà la questione di fiducia. (Vedi più avanti una rettifica.)

Madrid, 1. — Assicurasi che il Gabinetto, convinto dell'impossibilità

di evitare uno scacco quando si voterà definitivamente il progetto della cessione delle Filippine, dichiarerà aperta, oggi stesso, la crisi ministeriale.

Madrid, 1. — Il voto dato iersera dal Senato non concerneva il progetto ministeriale di cessione delle Isole Filippine agli Stati Uniti, ma un controprogetto dell'Opposizione circa la cessione delle Filippine stesse, controprogetto implicante un voto di biasimo contro il governo. Questo controprogetto fu respinto con 120 voti contro 118. Il governo calcolava d'aver 10 voti di maggioranza, invece dei soli 2 avuti.

Navi perdute

New York, 1. — Il vapore tedesco Moravia fu scorto tagliato in due presso l'Isola della Sabbia. Nessuno si trovava a bordo. Temesi che l'equipaggio sia perito.

Fra tedeschi e americani

Washington, 1. — In seguito ad una domanda della Germania, che desidera inviare nella Cina le sue navi trovantisi attualmente nelle Filippine, gli Stati Uniti assicureranno la protezione dei tedeschi nell'Arcipelago. (Altro che protezione tedesca per Filippini!)

Antonio Vittori, cor- non responsabile.

Bollettino meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 - 2 - 1899 ore 9 ore 15 ore 21 ore 8

Table with 4 columns: Description, 9, 15, 21, 8. Includes Bar rid. a 10. Altm. m. 116.10 livello dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua caduta mm., Vento (direzione, velocità km., Term. contig.).

28 Temperatura massima all'aperto 5.0, minima 4.0, all'aperto 5.5, 1 Temperatura minima 2.2, minima all'aperto 3.5

Tempo probabile: Venti freschi settentrionali; Cielo vario Sud, sereno altrove.

MERCERIA

Urbani Raimondo

Piazza S. Giacomo

Grande assortimento in drapperie nere, merce appena ricevuta dalle primarie fabbriche estere e nazionali per la nuova stagione a prezzi eccezionali.

Scotti - Circas e panni neri da L. 2.75 e più al metro.

Thiiffel - Peruvien - e - Satin da L. 6. e più al metro.

Pettinati di Germania e Inglesi da L. 4.25 - 5.00 - 6.50 e più.

Impermeabili confezionati vero London - al metro dal L. 5.00 - a 7.

Flanelle per camicie, tele di lino e cotone, e qualunque articolo in manifatture.

Assortimento completo in arredi da chiesa, assumendo ordinazioni speciali in Baldacchini - Stendardi - Gonfaloni - e Ombrelle per il SS. Viatico.

Garantisce prezzi da non temere concorrenza. Condizioni da convenirsi.

ALLE MAMME PREVIDENTI PITIECOR BERTELLI. che hanno una cura amorosa e speciale dei loro figli, e che sanno quanto valore ha un medicamento dato in tempo e con giudizio, raccomandiamo il rachatismo, la scrofola, la tubercolosi, di usare il piacevole e raccomandabilissimo OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO e Catramina Bertelli, per cui acquista tripla forza medicinale in confronto dell'olio di merluzzo puro. Il Pitiecor è gustosissimo, buono quanto un liquore, non nauseo, è digeribilissimo ed economico, perchè si usa in dose minore dell'olio di merluzzo semplice od in altro modo preparato. Costa L. 3 alla bott., più cent. 60 per posta; tre bottiglie L. 8.60, più cent. 60 per posta; due bottiglie triple L. 6.50, più cent. 60 per posta; Due bottiglie triple L. 2.25 franchi, da A. Bertelli e C. Chimici, Milano, e in tutte le farmacie.

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 - ROMA Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Boulevard Montmartre 19.

Insuperabile!

Successo Unico

Per ridonare ai capelli e barba il loro primitivo colore sviluppo e vigore

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo



Marca Gallo

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. Si vende in tutto il mondo.

L'Acqua Zempt è l'unico preparato che non ha trovato finora chi lo eguagli ed ovunque è stato sperimentato ha sempre ottenuto uno splendido successo. Finisce in qualsiasi colore istantaneamente senza macchiare la pelle, né bruciare i capelli; dando ai medesimi un colore perfetto senza cagionarne la caduta, come esso si depura nei prodotti consimili, che smuovono su vasta scala. Lascia i capelli più morbidi e morbili come prima ed è di facile applicazione.

Per giudicare, è basta provare una bottiglia di questa Acqua Zempt. — È un vero miracolo. Migliaia di attestati lusinghieri (i quali sono a disposizione del pubblico) sono la prova più convincente.

Preparata da ZEMPT FRÈRES. Premiate con varie medaglie d'oro, argento e diplomi d'onore, ed al IV Congresso di Chimica e Farmacia in Napoli con medaglia d'oro.

Galleria Principe di Napoli 34 Via Calabritto NAPOLI Costa Lire 5,00 Per spedizione in provincia aggiungere a litta per spese di pacco ed imballaggio. Si vende presso i principali profumieri e sarrucchiari d'Italia ed Estero.



NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ NOVITÀ NOVITÀ  
Nuova invenzione brevettata dalla Ditta Amido Banfi Milano. È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Ricorda la pelle veramente morbida, bianca, vellutata. — È un vero miracolo. — È composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine speciali ed è della Casa. — Superiore al più famoso sapone estero. — Il prezzo è cent. 20 - 25 - 30 al pezzo profumato e non profumato in apposta elegante scatola.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale. Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Pagantini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. — De Ponti, Ambrosini e C. — Perelli, Paradisi e Comp.

CAFFÈ FAMIGLIA  
— igienico, economico, nu ritivo, inalterabile —  
preparato con molto studio e felicissimi risultati  
da Mons. Gottardo Scotton di Bassano

Il Caffè Famiglia che noi offriamo al pubblico è una vera provvidenza. Il Caffè Famiglia non abbisogna, come il caffè Malto ed altri surrogati, di essere mescolato col caffè coloniale, ma basta da solo tanto per l'aroma quanto per il colorito a dare una eccellente bibita.

Il Caffè Famiglia non si altera né per decorso di giorni né per mutazioni d'atmosfera. Il Caffè Famiglia è giudicato da eminenti celebrità mediche, nei riguardi igienici, ottimo. Si vende a L. 2.25 il chilogramma.

Rappresentante la fabbrica Caffè Famiglia per Udine e Provincia la Ditta R. ZORZI.

Il Caffè Famiglia — per assaggio, si vende alla Libreria Raimondo Zorzi e pacchetti da un chilo L. 2.25, mezzo chilo L. 1.15, un quarto di chilo L. 0.60.

Per commissioni ed informazioni dirigere lettere al Rappresentante. — Pagamenti pronta cassa. — Spese di porto a carico dei mittenti.

MISSALE ROMANUM  
(in 4. 33 x 24)  
Nuova Edizione 1899 — Prezzo L. 20

Approvazione della S. Congregazione dei Riti.  
Redazione e Revisione delle Ephemerides liturgicae.  
Caratteri tipo romano espressamente fusi.  
Carta mano-macchina rinforzata nel Canone.

Si vende presso il nostro Ufficio di Redazione

Abbonamento annuo al 'Cittadino Italiano della Domenica' L. 1.60 - Abbonamento annuo collettivo a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia.

Dirigere lettere, vaglia, cartoline-vaglia, ecc., all'Amministrazione del "Cittadino Italiano" Via della Posta, 16, Udine.

LIBRERIA DEL PATRONATO  
UDINE — Via de la Posta, 16 — UDINE

YESPRI FESTIVI di tutto l'anno per la Chiesa universale, con le Antifone, gli inni, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti; nonché gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. — Nuovissima edizione con stampa nitida. — Volume di pagini 576 legato in tutta tela con placche ed impressioni in oro, taglio colorato, lire UNA la copia.

PRECETTI DI ARTE DEL DIRE, con un piccolo dizionario di voci errate o improprie, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Vallombrosa, L. 2.—

CATECHISMO RESIANO, con una introduzione del dottor G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. J. Baudouin de Courtenay, già professore alle università di Kasan e di Dorpat; L. 1.50.

GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA del dottor Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte, dal dott. G. Loschi; L. 4.

OSPITI DI OLTR' ALPE del dott. G. Zahn, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.

LA CASA DEI CELIBI — Romanzo — traduzione dal francese di Aldus; pag. 322, prezzo lire 1.

Compendio della Dottrina Cristiana di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovì con modificazioni ed aggiunte da S. E. R. Mons. Pietro Zamburini Arcivescovo di Udine, approvato e prescritto alla sua Arcidiocesi. È una nuova edizione, l'una della quale, esclusa ogni altra edizione, è imposta con lettera di Mons. Arcivescovo in data 22 Settembre 1897, nelle chiese e nelle scuole dell'Arcidiocesi.

Tale edizione è vendibile nella nostra tipografia ai seguenti prezzi: legatura semplice cent. 30 la copia; cento copie L. 24; legata in mezza tela cent. 45 la copia; cento copie L. 40.

I BENI DI MONTIGNÉ — Romanzo — traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.

I SEPOLCRI DEI PATRI ACCHI DI AQUILERA del conte F. Coronini-Cronberg, traduzione dal tedesco di G. Loschi, aggiuntivi i sommari e un indice dei nomi; L. 3.50.

SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1.50.

Pei Dilettanti di Fotografia

Trovasi disponibile un eccellente macchina fotografica a posa, composta di una camera oscura di noce robustissima a coda spezzata, con soffietto di pelle e telaio a vetro smerigliato su base pieghevole con esatto movimento meccanico per la messa a fuoco.

Vi è aggiunto un buon obiettivo rettilineare rapidissimo con diaframmi; un telaio doppio per lastre del formato 13 per 18 ed un solidissimo treppiede di noce snodato.

Prezzo della macchina completa con accessori L. 200.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano Via della Posta 16.